

dere i leggitori, che non sapessero più là, ingannati a discredere i Veneziani liberi nell'origine e nel tempo di poi. Trattando di questa cosa, tanto passata e talmente perduta, che lo scriverne è più speculativo che reale onore, ed amando la verità, abbiamo mirato a mantenere la storia salva da queste e da altre fallaci parole di questo scrittore, le quali faremo vedere opportunamente, e da quelle che leggonsi in lettere e dicerie, in mezzi od interi romanzi circa Venezia, distesi in questi giorni da Italiani o da stranieri, poco investigatori del vero per negligenza o per fidante ignoranza, o studiosi di non dirlo per malevolenza. E ci spiacque che troppi Italiani se ne sieno fatti seguaci, anzi che esaminatori, e se ne sieno resi tali anche in altre materie; e che inoltre vadano corrompendo le patrie lettere con locuzioni straniere, e perciò barbare fra noi: lettere risplendenti fra tutte le nazioni dove si ristampano e si studiano i nostri classici, maggiore nostra vergogna. E affinchè tale corruttela non progredisca, S. M. commise al ristaurato nazionale Istituto di scienze e lettere l'uffizio di conservare la nazionale letteratura (a).

(a) Regolamento organico per li due II. RR. Istituti delle scienze, lettere ec. Vienna, 6 settembre 1858.